

## O.D.G.: PNRR, MEZZOGIORNO, QUESTIONE MERIDIONALE

Un tema strategico per lo sviluppo del Paese tutto, da mettere al centro dell'azione politica di una forza di sinistra e progressista, quale noi vogliamo essere, è certamente quello della progressiva eliminazione del gap Sud-Nord. L'occasione dei circa 209 miliardi del Next Generation EU non va quindi sprecata: tra i principi che ispirano il Next Generation EU, che noi dovremmo mettere in campo con il nostro PNRR, vi è proprio l'obiettivo di ridurre il gap economico, sociale e civile tra zone sviluppate e non. È tempo di far tornare a far essere la questione meridionale una questione nazionale: solo se il Sud cresce, l'Italia cresce. È indispensabile, socialmente, politicamente ed economicamente, che il Sud diventi la seconda locomotiva che spinga il Paese, insieme con quella del Nord.

La posizione di una forza di sinistra, democratica e progressista come la nostra, deve essere ferma nel garantire che almeno il 40% che si è stabilito debba essere destinato al Sud sia davvero utilizzato al Sud e per il Sud! Bisogna vigilare su e/o modificare l'assegnazione dei finanziamenti mediante bandi: con tale sistema non si è certi che i finanziamenti arrivino a chi ne ha più bisogno, ma invece c'è il rischio (già divenuto realtà, in alcuni casi) che vadano a chi è più bravo a proporre progetti.

Molti illustri meridionalisti, economisti, costituzionalisti, politici, sostengono, inoltre, che per fare le cose per bene, e con un minimo di progettualità "nazionale", ci vuole una centralizzazione, un coordinamento appunto nazionale di tutte le spese ed investimenti. È evidente quindi che ulteriori richieste di maggiore autonomia perché si è più capaci e più ricchi non hanno ragione di essere. Su questo saremo fermissimi: lungi dal voler tornare ad una situazione ante 2001, consci della irreversibilità di situazioni e di idee ormai radicate, per cui non si può realisticamente pensare di cancellare venti anni di applicazione del Titolo V, che hanno cambiato in profondità gli assetti politici e istituzionali, oltre che modellato gli apparati pubblici centrali e periferici, nell'ambito della ispirazione degli articoli 116 e 117 della Costituzione, va chiarito (siccome non è ad oggi adeguatamente chiarito) che su alcune materie NON può essere consentita l'autonomia. Tra queste vanno segnalate ad esempio: tutela della salute e servizio sanitario nazionale; tutela e sicurezza del lavoro; scuola, università, ricerca scientifica e tecnologica; reti nazionali e interregionali di trasporto e di navigazione; porti e aeroporti civili di rilievo nazionale e interregionale; reti e ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale e interregionale dell'energia; e vanno fissati alcuni paletti, come ad esempio i Livelli Uniformi delle Prestazioni (crediamo che i LEP, Livelli Essenziali, in sé non garantiscono che il divario regioni ricche-regioni povere non aumenti!) e fabbisogni standard, senza i quali non si può neanche cominciare a parlare di maggiore autonomia.

Questo o.d.g. impegna articolo UNO a lavorare convintamente ed esplicitamente perché il divario Sud-Nord venga colmato o ridotto, e non soltanto perché "non aumenti"!